

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il duplice attentato di Mosca è parte di una guerra in atto tra il governo federale russo e un terrorismo di matrice islamica che non riguarda più la sola Cecenia ma che si è ormai esteso all'intera regione caucasica. Con l'obiettivo dichiarato di realizzare un "califfato" del Caucaso. A sostenerlo è uno dei più autorevoli conoscitori del "pianeta" russo e dell'ex Unione Sovietica: il professor Vittorio Strada. «Le donne kamikaze autrici della strage di Mosca – osserva Strada – potrebbero essere mogli

Regione esplosiva

«Medvedev riconosce il pericolo della tensione sociale, in quell'area c'è alta disoccupazione e corruzione dilagante»

o figlie di guerriglieri ceceni uccisi dalle forze in combattimento. Di certo testimoniano la capacità delle organizzazioni terroristiche di reclutare in ogni ambito e in ogni fascia di età, anche tra i giovanissimi».

Professor Strada, le autorità russe non sembrano aver dubbi: è il terrorismo caucasico ad aver seminato la morte nel metrò di Mosca.

«Credo che sia una ipotesi altamente plausibile. Ed è importante sottolineare che si tratterebbe di terrorismo caucasico e non solo ceceno. È l'intera regione del Caucaso, in particolare il Nord, ad essere esplosiva. Il governo federale centrale sta impiegando forze notevoli per pacificare e controllare l'intera area: sia forze di carattere militare-poliziesco sia di carattere politico-sociale. E questo perché il governo federale, come più volte affermato dal presidente Medvedev, riconosce che nel Caucaso c'è una tensione sociale, segnata dalla disoccupazione giovanile e dalla corruzione endemica, che crea un terreno favorevole a quelle forze terroriste e guerrigliere che sono interne, caucasiche, ma anche esterne. Quale che sia l'esito dell'inchiesta sui sanguinosi attentati di Mosca, è un dato di fatto che la "guerra caucasica" è destinata a produrre altri effetti sanguinosi nell'area e nel cuore stesso della Russia. Non va dimenticato che recentemente le autorità federali russe hanno accusato – sulla base di prove da essere ritenute inconfutabili – il terrorismo islamico-caucasico dell'attentato sulla linea ferro-



Primi soccorsi ai feriti nella stazione di Park Kulturi

Intervista a Vittorio Strada

«È una guerra in nome del califfato del Caucaso»

Lo studioso: «Il terrorismo di matrice islamica non riguarda più solo la Cecenia. Si è esteso nell'intera regione. A fermarli non basterà un'azione armata»

viaria Mosca-San Pietroburgo».

L'intero Caucaso rischia di esplodere. Ma c'è anche qualche altra area dell'ex Unione Sovietica che può essere investita dalla deflagrazione?

«Direi di sì, Non possiamo dimenticare che non molto tempo fa c'è stato un conflitto – il primo post sovietico che ha visto impegnata direttamente la Russia – sul territorio georgiano. Anche a prescindere dalle responsabilità del governo di Tbilisi circa l'esplosione del conflitto, le conseguenze sono comunque chiare: uno stato di tensione estrema tra il governo georgiano di

Saakashvili e la Russia stessa. E la conseguenza più grave è che per la prima volta dopo il crollo dell'Unione Sovietica, è stata violata l'integrità territoriale di uno Stato sovrano come è la Georgia».

In che modo è stata violata la sua integrità territoriale?

«Si sono staccati dalla Georgia e si sono formati due Stati secessionisti: l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud, che di fatto sono diventati due protettorati della Federazione Russa. Pochi mesi fa, peraltro, è stato sottoscritto un accordo tra Mosca e il presidente dell'Abkhazia, Bagapsh,

per una base militare russa in Abkhazia stessa. E questo rappresenta un altro elemento di tensione in quell'area».

Vladimir Putin aveva promesso la distruzione del terrorismo ceceno...

«Ne aveva fatto un punto di onore. Era arrivato ad affermare in diretta televisiva "li faremo fuori anche al cesso...". Putin è riuscito a stabilizzare, almeno in superficie, la Cecenia. Ramzan Kadyrov, il presidente della Cecenia, è un fedelissimo di Putin. La politica adottata da Mosca ha dato un qualche risultato temporaneo, ma al tempo stesso